

DS6901
**Un bonus per
18 mila imprese**
DS6901

DI MARINO LONGONI

La relazione tecnica alla legge di bilancio 2025, in merito alla Mini Ires ha identificato 824 mila società di capitali, che trattengono, in aggregato, 195 miliardi di euro a fronte di utili civilistici pari a 301 miliardi (il 65% degli utili è stato accantonato). Nell'ambito di questa platea, si legge nella relazione, "rispettano tutte le condizioni (sugli utili, sugli investimenti e sull'occupazione), circa 18 mila imprese, che hanno complessivamente accantonato utili in misura pari a 8 miliardi di euro a fronte di utili civilistici complessivi pari a 11 miliardi (si stima che l'80% degli utili sia accantonato). Si stima che la platea di imprese che beneficerebbe dell'agevolazione effettuino investimenti nel biennio 2025-2026 in misura pari a 11 miliardi di euro, su un totale degli investimenti Transizione 4.0 di 27 miliardi di euro (42%), e che tali imprese effettueranno 109 mila nuove assunzioni".

Queste le previsioni dal punto di vista macroeconomico. Dal punto di vista micro, cioè quello delle imprese potenzialmente utilizzatrici del beneficio, bisogna tenere in considerazione alcuni dettagli, che possono risultare decisivi, come il fatto che per le imprese con utili (in passato) maggiori, le condizioni di accesso sono più forti perché si richiede di soddisfare condizioni per un importo più alto (vincolare gli utili 2024 e fare investimenti). Quindi si premia le imprese con tanti utili, ma più l'impresa è virtuosa e maggiori oneri dovrà soddisfare. Altro tema importante è che l'agevolazione opera al buio. Cioè, la Mini Ires è una riduzione dell'aliquota Ires (dal 24% al 20%) sul reddito del 2025. Quindi si potrà sapere se l'impresa ha un reddito solo a fine 2025/inizio 2026 e solo allora se ne conoscerà l'importo (reddito basso, vantaggio basso e viceversa). Ma per accedere all'agevolazione si dovranno vincolare sin da subito, con l'approvazione del bilancio 2024, gli utili ed iniziare ad investire (in beni 4.0 o 5.0 ed aumentare il numero degli occupati). Il rischio è che poi si arrivi alla fine (quando si conoscerà il risultato fiscale del 2025) scoprendo che c'è un reddito minimo (e quindi si avrà uno scarso beneficio) oppure scoprendo, peggio ancora, che c'è una perdita fiscale. Su quest'ultima questione sembra che sia forte la richiesta che nel dm attuativo venga introdotto un meccanismo di "riporto in avanti" dell'agevolazione: cioè se si chiude il 2025 con una perdita fiscale ma l'impresa presenta i requisiti di accesso e ha fatto tutto ciò che la disciplina richiede, si vorrebbe avere la possibilità che l'agevolazione si sposti al primo anno in cui si consegue un reddito (2026 o successivo). Staremo a vedere.

© Riproduzione riservata

